

Anno 8 - numero 9
Settembre 2006 - Diffusione gratuita

Direttore Editoriale: Mario Margheriti
Direttore Responsabile: Giancarla Massi
In Redazione: Silvana Scaldaferrì, Elisabetta Margheriti,
Silvia Margheriti, Liana Margheriti,
Rosanna Consolo

Redazione: Via Campo di Carne, 51
00040 Tor San Lorenzo - Ardea (Roma)
Tel. +39.06.91.01.90.05
Fax +39.06.91.01.16.02
e-mail: tslinforma@vivaitorsanlorenzo.it

Realizzazione: Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico
Davide Ultimieri

Stampa: CSR S.r.l.
Via di Pietralata 157, 00158 - Roma

Autorizzazione del Tribunale di Velletri n. 15/2003 del 01.09.2003
Pubblicazione mensile di Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico
Viale P. Luigi Nervi - Centro Com.le "Latinafiori" - Torre 5 Gigli
04100 Latina
Tel. +39.06.91.01.90.05
Fax +39.06.91.01.16.02
<http://www.gruppotoranlorenzo.com>
e-mail: info@gruppotoranlorenzo.com

Sommario

VIVAISMO

Palme	3
Alberetti	4
<i>Laurus</i>	6
Bambù	7
Agrumi	8
Succulente	9
<i>Camellia</i>	10
Arte topiaria	11
<i>Bougainvillea</i>	12
<i>Agavaceae</i>	13
Piante da fiore	14

PAESAGGISMO

Il giardino e il lago	18
La compagine floristica dei giardini sui laghi italiani	20
I giardini di lago in Europa	21
Il restauro delle mura sudorientali di Ninfa	23

VERDE PUBBLICO

Il Giardino Garibaldi di Piazza Armerina	24
--	----

NEWS

Convegni, Corsi, Mostre, Visite guidate	30
---	----

Foto di copertina: Zoe Piante - produzione di *Lagerstroemia* 'Sioux'



Palme

Palms



Butia capitata



Chamaerops humilis



Phoenix canariensis



Washingtonia robusta



Trachycarpus fortunei



Brahea armata

Coltiviamo palme da sempre. Oggi nell'azienda del gruppo "Piante del Sole" si coltivano principalmente numerose palme di specie diverse e di elevata qualità.

We have always been growing palms. Today, in the nursery "Piante del Sole", part of the group, we mainly grow a lot of palms of species and varieties of elevated quality.



Alberetti

Small trees



Bougainvillea glabra 'Sanderiana'



Leptospermum scoparium
'Red Damask'



Leptospermum scoparium
'Leonard Wilson'



Myrtus communis



Pistacia lentiscus



Phillyrea angustifolia

Piante anche da fiore, coltivate in varie forme di alberetto, mini alberetto e topiarie; sono disponibili in tante varietà e misure.

We cultivate plants, also flowering plants, in different shapes: half-standard, mini-standard and topiary; they are available in a lot of varieties and sizes.





Arbutus unedo



Abelia x grandiflora



Pittosporum tobira 'Variegatum'



Olea europaea



Ardisia crispa



Carissa macrocarpa



Punica granatum 'Nana'



Tecoma capensis



Eugenia myrtifolia

Laurus

Lauraceae



Laurus nobilis



Laurus nobilis



Laurus nobilis



Laurus nobilis f. *angustifolia*



Laurus nobilis



Laurus nobilis f. *angustifolia*

Sono disponibili oltre 200.000 piante in contenitore a portamento libero e oltre 50.000 in tutte le forme.

Over 200.000 plants are available in containers in natural shape and over 50.000 pruned to shape.



Bambù

Bamboo



Pleioblastus distichus



Phyllostachys nigra



Phyllostachys bissetii



Shibataea kumasaca



Phyllostachys aurea

Bambù di Circe produce bambù in grandi quantità e varietà.

Bambù di Circe only produces bamboo in large quantities and varieties.



Agrumi

Citrus



Citrus limon



Citrus sinensis



Fortunella obovata



Fortunella margarita (Kumquat)



Citrus limon



x Citrofortunella microcarpa
(Calamondino)

Coltiviamo agrumi di varietà e dimensioni diverse, in forme tradizionali.

We cultivate citrus in different varieties and sizes, in traditional shapes.



Succulente

Succulents



Aloe vera



Aloe arborescens



Agave angustifolia 'Marginata'



Cereus peruvianus 'Monstruosus'



Opuntia monocantha



Sansevieria trifasciata 'Futura'

Un settore con una grande collezione di piante grasse e succulente di piccole e grandi dimensioni.

One section is devoted completely to the growing of a great collection of succulents, both small and large.



Camellia

Theaceae



Camellia sasanqua 'Hana-Jiman'



Camellia sasanqua 'Cleopatra'



Camellia japonica
'Duchesse d'Orleans'



Camellia japonica 'Black Lace'



Camellia japonica 'Mrs Tingley'



Camellia japonica 'General Coletti'

Oltre 300.000 *Camellia* in produzione in contenitori da litri 1-2-3-7-10-15-30-50 e oltre.

There are over 300,000 camellias being grown by our firms in 1-2-3-7-10-15-30 and 50 litre containers.



Arte topiaria

Topiary art



Ligustrum delavayanum



Ilex crenata 'Convexa'



Buxus microphylla
'Rotundifolia'



Buxus sempervirens



Ilex crenata 'Convexa'



Taxus baccata

Molte specie di piante, tra cui il *Laurus*, *Cupressus* e conifere simili, *Buxus*, *Taxus* e *Ligustrum*, si prestano ad essere utilizzate per l'arte topiaria. Queste sculture vengono utilizzate per abbellire *parterre* e terrazze in giardini.

Many common plants, such as *Laurus*, *Cupressus* and other conifers, *Buxus*, *Taxus* and *Ligustrum*, can be used in the topiary art. These sculptures are used in *parterres* and terraces in gardens.



Bougainvillea

Nyctaginaceae



Bougainvillea 'Jamaica White'



Bougainvillea spectabilis



Bougainvillea x *buttiana*
'Rosenka'



Bougainvillea bonsai



Bougainvillea 'Mini - Thai'



Bougainvillea glabra 'Sanderiana'

In tante varietà, colori, dimensioni, tutte coltivate in contenitore plasticotto.

Grown in a great number of varieties, colours and dimensions in terracotta coloured plastic pots.



Agavaceae



Dasyllirion longissimum



Cordyline indivisa



Phormium tenax
'Evening Glow'



Dracaena draco



Dasyllirion serratifolium



Yucca rostrata

Pianta di origine tropicale, introdotta sulle coste mediterranee, adattata ai climi secchi. Coltiviamo le varietà particolari e quelle più comuni in tutte le dimensioni.

Plant of tropical extraction, introduced on the Mediterranean coasts, suitable for dry climates. We grow special and common varieties in all sizes.



Piante da fiore

Flowering plants



Agapanthus africanus 'Albus'



Callistemon citrinus 'Splendens'



Abutilon x hybridum
'Kentish Belle'



Euryops pectinatus



Justicia rizzinii



Anisodonteia x hypomandarum

Tante varietà di piante da fiore mediterranee, australiane, subtropicali; sempre a disposizione in grandi numeri.

Great variety and numbers of flowering plants, Mediterranean, Australian and subtropical are always available from our firms.

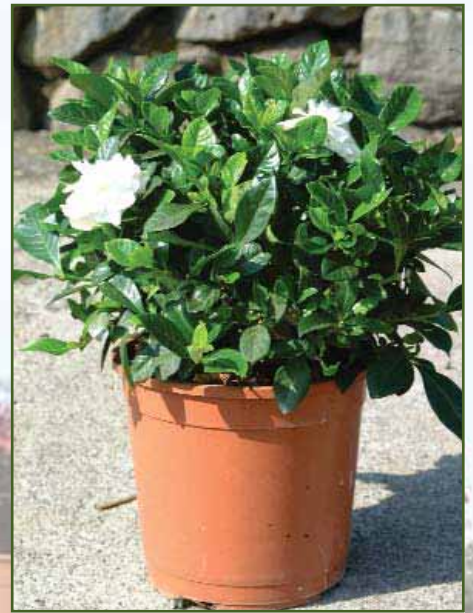




Acalypha reptans



Carissa macrocarpa 'Variegata'



Gardenia jasminoides



Hibiscus rosa-sinensis



Lagerstroemia indica 'Roucamandouy'



Polygala myrtifolia 'Grandiflora'



Gaura lindheimeri
'Crimson Butterfly'



Serissa foetida 'Variegata'



Tecoma capensis

Il giardino e il lago

Implicazioni simboliche e suggestioni pittoriche mutuate dalla trattatistica e applicate all'arte dei giardinieri

Testo di Laura Sabrina Pelisetti
Storica dell'Arte, ricercatore museo del paesaggio di Verbania



I giardini reali di Drottningholm in Svezia (foto Cultural Heritage Department Stoccolma)

Il fascino esercitato da un giardino di lago, o da uno specchio d'acqua che improvvisamente si rivela tra la vegetazione, è attestato dalle descrizioni di viaggio, dalla letteratura, dalle numerose riproduzioni – che videro un periodo di particolare fortuna nell'epoca romantica – ed è un atteggiamento che si conferma sempre attuale.

Prendendo in considerazione il soggetto più celebrato, ossia quell'Isola Bella «...piramide di terrazze cariche di fiori, che sorge di fronte a Stresa in una bella ansa del lago» - tanto decantata all'inizio del secolo scorso da Edith Wharton nel volume *Ville italiane e loro giardini* - cui lavorò l'architetto Carlo Fontana per volere del conte Vitaliano IV Borromeo, basti citare la prima descrizione, data dal vescovo Burnet nel 1685, che attesta quanto la percezione di questo capolavoro non sia mutata nei secoli se non in misura impercettibile: «Da Lugane [...] sono andato al Lago Maggiore [...] esso forma ad occidente una grande baia e lì vi sono due isole chiamate Isole Borromee, che sono certo i più bei tratti di terra a questo mondo; non vi è niente in tutta Italia che possa essere paragonabile ad esse; hanno l'intero panorama del lago ed il loro terreno si innalza così dolcemente che niente si può immaginare di simile alle terrazze. Io sono stato solo in una di esse [...]». Tutta l'i-

sola è un giardino [...]. La freschezza dell'aria, trovandoci su un lago ed in prossimità delle montagne, la fragranza dei profumi, il bel panorama, e la deliziosa varietà che qui alberga, fanno di questa dimora una residenza estiva di cui il mondo non conosce forse eguale». In effetti i viaggiatori del Seicento furono unanimi nel magnificare l'Isola Bella, attratti in particolare dalle opere d'ingegneria, ma verso la metà del Settecento i turisti, innamorati del nuovo «giardino all'inglese» e affascinati dalla descrizione di Rousseau del «*bosquet de Julie*», non trovavano quasi nulla di ammirevole nell'architettura ordinata delle Isole Borromee.

Nel periodo in cui la cultura del paesaggio di matrice inglese celebrava il trionfo della natura sulla forma architettonica, la pubblicazione e la diffusione dei volumi illustrati, nei quali il resoconto di viaggio era supportato da vedute realizzate sul posto, decretò in Italia la fortuna del *pittoresco*. Esemplificativi sono – a questo proposito – i corredi iconografici dei trattati dedicati al giardino paesaggista, o “all'inglese”, come i disegni di Gaetano Riboldi per le tavole del trattato *Dell'arte dei giardini inglesi* di Ercole Silva, dato alle stampe in due edizioni, nel 1801 e nel 1813. Qui il lago è contemplato innanzitutto come “frame”, sfondo del “quadro di paesaggio” costituito dal giardino romanti-

co. Nel capitolo dedicato alle “acque” Silva scriveva infatti che «...un lago serve mirabilmente a un giardino per punto di vista, e per confine» assegnando una certa importanza alle visuali che nel lago avrebbero trovato uno sfondo ideale.

Un altro aspetto preso in considerazione nell’opera è quello delle valenze pittoriche – proprie o riflesse - di un giardino che si affaccia su un lago. Il lago come specchio è infatti uno dei temi ricorrenti della letteratura romantica: spesso caricato di significati allegorici e portatore di implicazioni simboliche, esso è nel contempo oggetto di una trattatistica e una manualistica che lo contempla quale elemento fondamentale del giardino “all’inglese”, in cui la componente cromatica è imprescindibile dalla percezione d’insieme. L’autore del primo trattato pubblicato in Italia sull’arte del giardino “all’inglese” avrebbe infatti scritto, all’inizio del XIX secolo, che «...Un picciol lago pare indispensabile che faccia parte di un giardino di una vasta estensione; anima tutte le scene all’intorno; la sua limpid’acqua, e pacifica riflette, abbellendo i colori cangianti del cielo, e le decorazioni, che ne adornano le sponde...».

Il desiderio di rendere l’ambiente naturale simile a un quadro era stato stimolato, in pittura, dai dipinti di paesaggio di Nicolas Poussin e Claude Lorrain, mentre autori come Humphrey Repton esortavano i progettisti di giardini a prendere a prestito le valenze chiaroscurali e le trame compositive dal paesaggio circostante.

A questo proposito, significativa e assolutamente moderna è la posizione assunta dal Silva di fronte al rapporto – irrinunciabile - tra giardino e contesto paesistico, ove «...la connessione apparente con colli, foreste, e lontani villaggi» si collega inevitabilmente all’importanza assegnata alle visuali, con indicazioni precise su come correggere otticamente la percezione dello spazio attraverso accorgimenti e “quinte prospettiche” costituite da architetture, macchie di vegetazione o

isole. Scriveva infatti Silva che «... un lago di vasta estensione lusingherà di più lo sguardo, allorché sarà retto da isolette, e che anderà a perdersi dietro le foreste, e le collinette», suggerendo che «...quando si forma un lago artificiale, converrà diligentemente nascondersi tutto ciò, che possa svelar l’arte, ed è soprattutto per riguardo alle rive, che conviene usare d’ogni cautela, affine di non mancare di dargli quell’apparenza che ha un lago naturale». Anche l’elemento acqua deve sottostare a regole progettuali che stabiliscono precisi rapporti dimensionali tra le parti: l’estensione della superficie lacustre avrebbe infatti dovuto essere, per Silva, «...in giusta proporzione col circondario, poiché [...] una troppo grande superficie d’acqua può diminuir la comparsa degli altri oggetti del paesino».

Ogni accorgimento prospettico concorreva al risultato atteso dall’autore. Ad esempio «Rialzando l’opposta riva, formando piantagioni d’alberi da cima, costruendo fabbriche intonacate di color vivo, si può riserrare i limiti, e rapprossimare l’indietro; come per lo contrario l’abbassamento delle ripe, e la rappresentanza d’oggetti degradati, ingannano lo sguardo per un’illusoria ampiezza».

La progettazione di un lago artificiale presupponeva dunque specifiche conoscenze di architettura e di botanica e precisi accorgimenti cromatici e prospettici.

In effetti, nel capitolo dedicato alla descrizione di un «tratto di giardino con laghetto» del loro *Manuale del Giardiniere Fioricoltore e Decoratore di Giardini*, dato alle stampe a Torino (terza edizione presso l’Unione Tipografico Editrice, novembre 1891), Marcellino Roda e Giuseppe Roda specificano che «La costruzione di un giardino non è facil cosa come in generale si crede; per ben eseguire un giardino sono necessari speciali studi e profonde cognizioni di orticoltura e botanica, di disegno, di agrimensura, ecc. Conoscere e saper vedere il bello e il pittorico non solo, ma riprodurlo...».



Villa Cagnòla sul lago di Varese (foto Paolo Cottini)

La compagine floristica dei giardini sui laghi italiani

testo di Carola Lodari - Esperta di botanica



Villa Taranto a Pallanza sul lago Maggiore (foto Carola Lodari)

Il territorio italiano vanta una presenza relativamente densa di superfici lacustri. Più cospicue per numero e ampiezza nella fascia prealpina, sono però rilevanti anche nella regione umbro-laziale dell'Italia peninsulare. La vegetazione che anticamente copriva le sponde dei laghi settentrionali con piante tipiche del bosco termofilo (querce, castagni, noccioli) e colture agricole (viti, gelsi, ulivi, prati) si è gradualmente modificata già a partire dal Cinquecento quando l'aumentato benessere economico nelle città, ha consentito la costruzione di ville e palazzi ai laghi di Orta e Maggiore (come le dimore sulle isole Borromeo), sul Lario (ad esempio la Villa d'Este del lago di Como) o al lago di Garda e anche sugli altri laghi minori come quelli di Varese e della Brianza. A questi primi lussuosi insediamenti hanno fatto seguito nei secoli successivi, soprattutto nell'Ottocento, quelli della piccola nobiltà e dell'alta borghesia italiana e straniera che hanno voluto impreziosire l'architettura signorile delle loro dimore con parchi e giardini, di preferenza a immediato contatto con l'acqua del lago per godere oltre che della sua valenza panoramica anche della possibilità di navigazione.

Di conseguenza i paesaggi lacustri naturali sono stati in gran parte sostituiti e, a distanza di quasi due secoli, si è formato un nuovo tessuto di verde perlopiù esotico e spesso molto eclettico nella sua composizione. Sulle sponde dei laghi piemontesi e lombardi, caratterizzate da un terreno in generale piuttosto leggero e a reazione tendenzialmente acida, predomina una vegetazione che

appunto ha bisogno di simili condizioni per crescere rigogliosa: mescolate ai castagni, alle querce e ai cespugli autoctoni oggi nei giardini si ritrovano molte specie e varietà di cosiddette acidofile, come le azalee, i rododendri, le camelie, le magnolie nonché una grandissima quantità di altri arbusti di provenienza straniera e soprattutto splendidi esemplari di alberi come faggi, platani e soprattutto conifere esotiche che forniscono i volumi di verde perenne al paesaggio delle rive. Diversa è la compagine floristica nei giardini del lago di Garda poiché i suoi terreni in prevalenza calcarei e un clima notevolmente mitigato dalla grande massa delle sue acque favoriscono invece una vegetazione di tipo mediterraneo con la presenza persino di agrumi che vengono in parte riparati nelle ben note limonaie nei periodi più freddi.

Sui laghi dell'Italia centrale la trasformazione delle sponde per effetto delle abitazioni costruite per la villeggiatura è stata, in genere, meno significativa. Le faggete, i castagneti e le macchie di epoca romana sono stati sì sostituiti dalle colture di ulivo, vite, cereali, ma in questo bel paesaggio di campagna coltivata il verde dei giardini si incastona solo sporadicamente. Un esempio importante tuttavia è quello sul lago Albano, a sud di Roma, dei giardini di Villa Barberini a Castel Gandolfo, eletti a residenza estiva dei papi già nel Quattrocento: con le loro splendide terrazze, fontane, statue e bosco segreto testimoniano un alto esempio dello stile secentesco italiano seppure trasformati da molti interventi di epoca successiva.

I giardini di lago in Europa

Manifestazione internazionale - Verbania 30 settembre-8 ottobre 2006

testo di Renata Lodari

Cordinatore scientifico della Manifestazione "Giardini di Lago in Europa 2006"

Responsabile Archivio Ville Giardini Museo del Paesaggio

La Manifestazione *Giardini di lago in Europa 2006* è organizzata dalla Regione Piemonte nell'ambito di "Editoria&Giardini" rassegna annuale del Comune di Verbania e con la collaborazione della Provincia del Verbano Cusio Ossola.

La cura scientifica dell'intera Manifestazione è stata affidata al Museo del Paesaggio di Verbania, lo storico ente museale che ha al suo interno un Centro Studi sul Paesaggio cui appartiene anche l'Archivio Ville e Giardini.

L'Archivio Ville e Giardini, con questa Manifestazione, ha proposto di analizzare i paesaggi lacustri europei, di confrontarne analogie e diversità per portare ad una conoscenza di ampia divulgazione il patrimonio culturale rappresentato dai giardini delle sue sponde. Si è voluto proporre una sorta di antologia di casi significativi sia sul piano ambientale e paesaggistico sia su quello della storia dei giardini, nel tentativo di individuarne le peculiarità unificanti o divergenti e per comprendere se vi possano essere linee programmatiche comuni per difendere e valorizzare quanto di bello ci è stato trasferito nel tempo.

Non è certo un impossibile confronto fra situazioni diversissime che ci si è prefissati di raggiungere, quanto

la proposta di un viaggio, su acque dolcemente feconde, alla ricerca di un *filo rosso* che unifichi, a livello di percezione, questi preziosi paesaggi culturali.

La Manifestazione si compone di:

A) Una Mostra

che sarà inaugurata il 30 settembre 2006 presso il Museo del Paesaggio di Verbania dove resterà esposta per tutto il mese di ottobre, dal titolo:

Giardini di lago in Europa.

Paesaggi culturali disegnati dall'acqua.

Attraverso il tema del lago, il percorso espositivo invita un pubblico vasto, anche non esperto, a prendere in considerazione il mondo del giardino e i diversi paesaggi europei che lo definiscono e ad approfondirne la conoscenza mediante dei *focus* su argomenti specifici, artisti, architetti, botanici e personaggi diversi che hanno contribuito, nel corso della storia, alla formazione di questo affascinante patrimonio.

Il materiale fotografico esposto - raccolto anche con la collaborazione di Enti di gestione, Università, Associazioni culturali, privati proprietari - proviene dai molti Paesi europei ove si trovano laghi con giardini affacciati sulle loro sponde e il visitatore ha l'opportunità di



Il giardino di Kinross in Scozia (foto Carola Lodari)

osservare luoghi contemporaneamente simili e diversi, seguendo il filo conduttore di una superficie d'acqua dolce.

I contenuti scientifici della Mostra non propongono tanto una comparazione fra casi europei, non sempre confrontabili sul piano stilistico e storico, quanto una lettura dei più importanti aspetti che vanno a formare i paesaggi e i giardini, unificati dalla presenza di una superficie di acqua lacustre.

Il percorso espositivo suddivide questo vasto argomento in diverse Sezioni:

I laghi in Europa

Propone la lettura dell'argomento attraverso la trattazione di temi pertinenti la geografia classica quali l'origine dei laghi europei, l'idrografia superficiale, i sistemi di laghi esistenti in Europa e il lago considerato quale ecosistema.

Il paesaggio dei laghi

Illustra i paesaggi delle diverse zone in Europa dove ci sono laghi o sistemi di laghi, che danno origine a paesaggi fortemente caratterizzati anche dagli elementi vegetali introdotti con la costruzione dei giardini.

Il paesaggio dei giardini lacustri è proposto individuando gli elementi botanici che unificano ambiti paesaggistici omogenei: l'ulivo, il limone, il paesaggio delle camelie, i boschi decidui, i boschi di conifere, l'ambiente umido.

Giardini di lago: un percorso attraverso l'Europa

Le forme dei giardini di lago, molto variabili nel corso del tempo, sono descritte con fotografie esposte in sequenza cronologica che, di conseguenza, attestano le diversità degli stili, degli aspetti compositivi, di disegno e di ispirazione. Nelle didascalie trovano posto anche molte notizie storiche sugli artisti e i personaggi che hanno creato i giardini, su aneddoti che li riguardano.

La natura lacustre costruita dall'uomo

Trovano posto qui tutti quei casi, alcuni molto significativi per aspetti architettonici e naturalistici, in cui la costruzione di giardini si è storicamente intrecciata con quella della creazione di grandi superfici d'acqua a partire da originari ambienti umidi, con la deviazione di fiumi, lo scavo di estesi bacini o l'allargamento di vie d'acqua naturali.

La visione del lago

Il giardino adiacente al lago disegna una linea di confine del tutto speciale, movimentata dalla presenza di molte costruzioni accessorie: darsene, sbarcatoio, torrette belvedere, muri di contenimento, padiglioni... Molti giardini rappresentati nella Mostra non sono direttamente confinanti con la riva del lago, ma vi si affacciano dalle colline sovrastanti e vi si specchiano da lontano. Il paesaggio lacustre e la sua visione dall'alto sono un elemento scenografico di grande interesse, forse il principale comune denominatore dei giardini lacustri, che elimina o attenua le differenze da Paese a Paese.

La creazione di un nuovo paesaggio botanico

Illustra le trasformazioni apportate al paesaggio con la costruzione dei giardini, ponendo l'accento sulla loro componente più visibile, quella botanica.

In generale, l'aspetto dei giardini di lago è fortemente caratterizzato dalla componente vegetale la quale, favorita dalla mitezza del microclima generato dallo specchio d'acqua, alligna specie esotiche provenienti da ogni parte del mondo.

La descrizione della componente botanica dei giardini lacustri, spesso uniti in sistemi territoriali complessi, è un modo efficace per presentare molte entità, non tutte singolarmente rilevanti sul piano storico-artistico, ma determinanti, nel loro insieme, a formare un paesaggio culturale importante.

I giardini sulle isole

Il giardino interamente circoscritto dall'acqua di un lago è una composizione artistica affascinante e particolare.

Diversi esempi un po' in tutta Europa sono trattati in una Sezione separata.

B) La stampa del Catalogo della Mostra

C) Un Convegno Internazionale

che si terrà a Verbania il 6 e il 7 ottobre presso l'Hotel Majestic e avente per titolo:

Il giardino e il lago. Lo specchio d'acqua da illusione a realtà.

Conoscenza e valorizzazione del paesaggio lacustre in Italia e in Europa.

Articolato in quattro Sezioni con la partecipazione di illustri studiosi del giardino provenienti da tutta Europa.

Per informazioni dettagliate sul Comitato Scientifico, sul programma del Convegno, sulle modalità di partecipazione e su tutte le manifestazioni collegate all'evento rivolgersi alla Segreteria Organizzativa della Manifestazione presso:

Regione Piemonte

Settore Pianificazione Aree Protette

Via Nizza 18 - 10124 Torino

tel. + 39 011 432 5985 – 5977 – 2821

fax. + 39 011 432 4759

E-mail:

giardinidilago2006@regione.piemonte.it

Web:

www.museodelpaesaggio.it/giardinidilago2006

Il restauro delle mura sudorientali di Ninfa

Aspetti storico architettonici e paesaggistici

testo di Ilaria Rossi Doria - architetto

L'intervento sulla cinta muraria di Ninfa oltre all'approccio secondo i più attenti principi del restauro non può prescindere dal forte carattere paesaggistico del manufatto parte di un giardino unico nel suo genere.

Le mura dell'antica città, racchiudono oggi il ben noto Giardino di Ninfa in provincia di Latina.

Dal punto di vista paesaggistico esso è **situato** sulle sponde del lago di Ninfa e del suo emissario che ne sono immagine integrante. Si tratta di un bene complesso, dalle molteplici valenze, costituito dalla città medievale, con le sue mura, allo stato di rudere, il giardino 'all'inglese' dell'inizio XX sec. e l'ecosistema umido, con il fiume e il lago, che hanno reso necessario un approccio interdisciplinare al progetto.

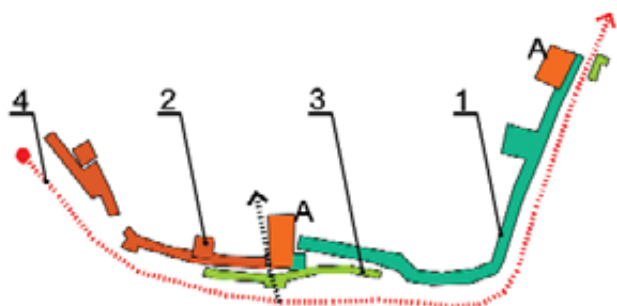
Il progetto ha avuto come **obiettivo** la conservazione delle mura di cinta della città, un manufatto di cruciale importanza che si trovava in uno stato di avanzato degrado, risultato di decenni di sporadica, se non mancata cura, in posizione marginale al giardino.

A Ninfa la principale componente del degrado, oltre al passare del tempo e l'azione degli agenti meteorologici, è l'azione disgregante della vegetazione (fichi, allori, edera) con radici e piante spesso ormai tutt'uno con la muratura, che contribuiscono ad occultare le strutture di estremo interesse dal punto di vista storico-architettonico.



Mura visibili

STRALCI FUNZIONALI DELLE MURA SUD ORIENTALI DELLA CITTÀ DI NINFA



- 1 - tratto di mura pari a m 199,2; mq 1.898
- 2 - tratto di mura pari a m 184,3; mq 1.105
- 3 - tratto di mura pari a m 79,5; mq 455
- 4 - nuovo percorso di visita di m 400 circa

co. D'altra parte la speciale simbiosi paesaggistica tra ruderi e natura caratteristica del sito ha subito portato in primo piano l'esigenza, nell'ambito del restauro, di preservare la componente vegetazionale e biologica con il suo ruolo di complemento paesaggistico e di 'patina del tempo'.

Di conseguenza si è imposta l'adozione del criterio del minimo intervento nel rispetto dello spirito del luogo e dell'immagine del manufatto nel giardino.

La cinta muraria oggetto del restauro è poco documentata ma è presumibile lo sviluppo della città a partire dal 750 d.C. fino al IX secolo, quando si ha la definitiva conformazione munita, con due mura concentriche, un sistema di torri e di porte urbane. Le mura, con la città, hanno subito demolizioni e ricostruzioni fino all'abbandono nel 1382, a cui seguì un inarrestabile degrado.

Dal 1298 la città appartiene ai Caetani e dal XV secolo è esclusivamente luogo produttivo e di svago della famiglia. I ruderi, insieme alla cinta muraria, seppure



Ninfa e il lago

quest'ultima solo marginalmente, sono stati oggetto, all'inizio del XX secolo di opere di studio, scavo e restauro. Nell'ultimo secolo si sono succeduti interventi puntuali e discontinui di manutenzione. Dal 1977 è la Fondazione Roffredo Caetani che gestisce il Giardino, vincolato come bene culturale, Oasi Naturalistica e Monumento naturale, e ne promuove la conservazione mantenendone gli accessi in forme compatibili.

Il **progetto** ha riguardato il restauro delle mura sudorientali con l'obiettivo di realizzare una passeggiata lungo tale tratto al fine di a) valorizzare un manufatto cruciale in termini paesaggistici e storici, ad oggi al di fuori dell'itinerario di visita ufficiale; b) rallentare il degrado in atto; c) innescare e favorire un circolo virtuoso di manutenzione del manufatto.

I fondi stanziati hanno consentito di intervenire su buona parte del tratto oggetto della proposta progettuale: la cinta muraria interna, a partire dal fiume a nord, in corrispondenza del municipio, fino oltre il campanile di S. Salvatore (tratto 1), quasi a raggiungere il fiume a sud (parte tratto 2) e la cinta esterna (tratto 3), comprese le due porte corrispondenti alle chiese di S. Salvatore e di S. Paolo.

Oltre alle mura vere e proprie si è intervenuto su due alti manufatti con rilevanti problemi di instabilità statica ad esse addossati che ne influenzano la sicurezza e ne costituiscono storicamente e visivamente, parte integrante: una grande *domus* e il campanile di S. Salvatore. La prevista realizzazione della passeggiata di visita esterna ai Giardini, a partire dal municipio, fino al fiume e al pioppo secolare è pensata, oltre che per fini didattico/paesaggistici, anche nell'ottica di un uso 'compatibile' degli spazi adiacenti le mura, che ne giustifichi la manutenzione permanente.

La realizzazione è concepita con un semplice sottofondo di terra battuta e stabilizzata con minimi interventi di valorizzazione della vegetazione presente, ponendo l'accento sulle emergenze del paesaggio circostante.



Vegetazione e rovine

Questo intervento è subordinato alla conclusione dell'intervento di restauro.

Nell'ottica di conservazione del bene e del suo carattere di rovina 'romantica' l'idea portante è stata quindi quella di consolidare e proteggere l'esistente a partire dall'attenta analisi dello stato di fatto. Essenziale a tale conoscenza, la **preliminare** campagna di **liberazione dalla vegetazione** infestante, funzionale al rilievo architettonico e fotografico, ha rivelato notevoli elementi costruttivi dimenticati. Gli interventi radicali di disinfezione sono stati rimandati alla fase progettuale. Secondo passo è stato il **rilievo informatizzato**, sulla base di fotografie rettifiche, che ha consentito di lavorare su immagini 'al vero' delle mura. È seguita, con l'ausilio di tali immagini, la **fase analitica**, incentrata sull'approfondimento di tre aspetti peculiari:

l'analisi delle tipologie murarie (datazione di 19 diversi tipi di murature omogenee, documentazione storica, analisi delle malte);

la mappatura delle alterazioni e del danno biologico (forme di degrado in funzione dell'*habitus* di crescita, dimensione, copertura, classi di pericolosità);

rilievo del degrado (forme di degrado e/o mancanza degli elementi componenti la muratura, di tutte le sommità, malessere statico generale).

La **definizione degli interventi** ha seguito la logica delle analisi ed è stata articolata in due fasi distinte:

1) le operazioni preliminari contro il danno biologico (taglio e diserbo e ridimensionamento della vegetazione superiore);

2) i lavori di restauro delle strutture (risarcimento e revisione delle murature nel rispetto dell'immagine di rovina del manufatto, compresa la semplice impermeabilizzazione, con operazioni di muratura e cura del deflusso delle acque, delle sommità; messa in sicurezza, consolidamento e monitoraggio di murature e elementi strutturali addossati alla muratura; interventi sugli intonaci).



Ritrovamenti al di sotto della vegetazione

Complementari ai lavori di restauro, si sono previsti alcuni interventi volti a sottolineare il caratteristico contesto naturalistico e ambientale della città di Ninfa e della sua cinta muraria, una volta terminato il cantiere di restauro. Tali proposte si propongono il difficile obiettivo di mediare tra la visione del naturalista e del giardiniere, che tradizionalmente gestiscono il giardino di Ninfa, e l'esigenza del conservatore e dello storico dell'architettura di valorizzare il bene culturale fin qui trascurato.

Si tratta, oltre alla realizzazione di un nuovo itinerario di visita di cui si è detto, della selezione e del ripristino di specie 'compatibili' di 'complemento paesaggistico' delle mura e della sperimentazione di una 'schermatura verde' in corrispondenza di discontinuità delle murature, costituito da strutture leggere in bambù, a sostegno di piante lianose.

Fin dalla fase progettuale si è giunti ad elaborare una serie di **indicazioni e prescrizioni** (*) per chiarire le condizioni auspicabili del rapporto tra vegetazione e manufatto. Si tratta in primo luogo della definizione di requisiti formali e dimensionali della vegetazione al



Patine biologiche

fine di contenerne lo sviluppo mediante la scelta di specie 'rispettose', favorendone lo sviluppo a scapito di altre individuate come infestanti. Altra indicazione fornita è stata quella di selezionare le specie in modo da valorizzare e accentuare il ruolo di limite tra Giardino e territorio incolto/agricolo della cinta muraria, proponendo per il versante interno, verso il Giardino, specie ornamentali, mentre per quello esterno specie spontanee della flora autoctona.

La consapevolezza di operare in un contesto estremamente dinamico come un giardino, ha portato infine a preparare, come parte integrante dei documenti progettuali, un Piano di Manutenzione con indicazioni per la manutenzione a partire dalla conclusione del cantiere di restauro: soprattutto il controllo costante della vegetazione e attenti lavori periodici di revisione del manufatto.

Si tratta naturalmente di indicazioni di massima, concepite in sintonia con la Committenza, che andranno in ogni modo recepite e adattate nel tempo alle esigenze della gestione, anche in funzione della verifica nel tempo dei risultati dell'intervento.



Un tratto di mura prima della pulizia dalla vegetazione



Tratto di mura dopo l'intervento

**(*) INDICAZIONI PROGETTUALI RELATIVE ALLA SCELTA DELLE SPECIE
‘COMPATIBILI’ DISTINTE PER POSIZIONE RISPETTO ALLE MURA E PER TIPOLOGIA**
(Consulenza Lauro Marchetti – Fondazione RC e dott.sa Antonella Altieri - ICR)

POSIZIONE	TIPOLOGIA	PRESCRIZIONI
a. sulle mura	<i>ERBACEE ANNUALI E PERENNI SPONTANEE</i>	controllo non più di una volta all'anno in primavera con diserbo chimico a basso impatto ambientale; controllo manuale delle erbacee spontanee in fase vegetativa, selezione delle specie compatibili stagionali già presenti con apparato radicale superficiale e contenuto, parte aerea leggera e fioritura piacevole (<i>p.es. Cymbalaria muralis, Sedum maximum, Calystegia sepium, Antirrhinum sp.</i> leguminose <i>sp....</i>); protezione delle sommità da semi indesiderati e dalle intemperie con erbacee tappezzanti a sviluppo circoscritto (<i>p.es. Sedum rupestre</i>).
	<i>RAMPICANTI</i>	selezione specie con apparato radicale superficiale e non legnoso, spoglianti in inverno o anche sempreverdi purché mantenute non aderenti alle superfici murarie al fine di evitare umidità (v. punto b).
b. alla base delle muratura (a ridosso)	<i>ERBACEE ANNUALI E PERENNI SPONTANEE</i>	prato basso per una fascia di ca. 20/30 cm dal muro, per evitare ristagni di umidità e sottolineare la base della muratura; intervento nella fase di ripresa e crescita della vegetazione (specie secondo quanto stabilito nel punto c).
- esternamente - internamente	<i>RAMPICANTI</i>	anche con apparato radicale legnoso piantate a distanza minima di 10 cm in contenitore interrato al fine di evitare l'interferenza tra radici e manufatto e tutelare la stabilità delle mura. (<i>p.es. Smilax aspera, Lonicera etrusca</i> Santi, <i>Lonicera periclymenum</i> L., <i>Umbelicus rupestris, Clematis vitalba, Clematis flammula</i> L., <i>Smilax aspera</i> L....). (varietà di rose sarmentose <i>ssp.</i> , lonicere botaniche <i>ssp.</i> , clematidi ibride, gelsomini <i>ssp.</i> , per versante in ombra)
- esternamente - internamente	<i>ARBUSTIVE E ARBOREE</i>	da valutarsi, al fine di non occultare la visione della continuità della cinta muraria, selezione di specie con radici fittonanti, distanza minima 50 cm per arbusti, 2 m per alberi, da valutarsi caso per caso in funzione del portamento dell'apparato radicale. (<i>p.es. Cupressus sempervirens</i>) (in corrispondenza di aperture nella cinta muraria, se necessario) specie botaniche ornamentali con accentuato carattere di interesse in tutte le stagioni, rami, fiori, frutti. (<i>p.es. Sorbus ssp., Cornus ssp...</i>)
c. alla base delle muratura (oltre 50 cm di distanza) - esternamente - internamente	<i>ERBACEE ANNUALI E PERENNI SPONTANEE</i>	valorizzazione del prato spontaneo, miscuglio di graminacee e leguminose miste locali con aggiunta di semi di specie di fiori selvatici divenute meno comuni, al fine di accentuare l'aspetto di naturalità e garantire interesse stagionale lungo tutto l'arco dell'anno. opportune operazioni di minima manutenzione potranno favorire questi aspetti (cfr. Piano di Manutenzione). lungo la base della cinta muraria accorgimenti al punto b. prato italiano naturalistico la cui scelta e cura è demandata alle pratiche già in uso presso i Giardini di Ninfa; lungo la base della cinta muraria accorgimenti al punto b.

Il Giardino Garibaldi di Piazza Armerina (Enna)

Testo di Anna Guglielmo, Pietro Pavone, Cristina Salmeri
(Docenti del Dipartimento di Botanica, Università di Catania)

Foto di Pietro Pavone

Nel cuore della Sicilia, a ridosso dei Monti Erei, la città di Piazza Armerina si estende su tre colli al centro di un territorio fatto d'estese zone boschive e di campagne coltivate, pregevole esempio del paesaggio rurale collinare siciliano, arso e soleggiato d'estate, verde e temperato in inverno, frammisto ad interessanti aspetti naturalistici tipici dell'orizzonte mediterraneo, come la gariga, la macchia e i boschi di querce.

I numerosi siti archeologici che insistono nel territorio ne testimoniano l'origine antica, risalente alla preistoria, nell'età del rame durante il terzo millennio a.C.

Da allora, romani, bizantini, arabi e normanni si sono succeduti nei secoli di dominio della città, che vide il suo massimo splendore in epoca medievale intorno al 1100, al tempo dei normanni per opera del conte Ruggero I d'Altavilla.

Distrutta intorno al 1160, sotto re Guglielmo I, e riedificata qualche anno dopo con mura e torri fortificate, Piazza Armerina raggiunse un nuovo fiorente sviluppo nel periodo rinascimentale-barocco, allorché iniziò ad assumere un ruolo economico, culturale e religioso di rilievo nel centro della Sicilia e che mantenne fino alla seconda metà dell'Ottocento. Propulsori delle attività cittadine furono soprattutto i diversi Ordini religiosi, insediati nei conventi e nelle chiese che in gran numero ancora oggi contraddistinguono la città.

Tra queste, la piccola chiesa di San Pietro, d'origine trecentesca, fu affidata nel Cinquecento ai frati francescani i quali l'ampliarono costruendovi il proprio convento, nel Seicento dichiarato sotto regio patronato e insignito dello stemma reale per volere del viceré Filiberto di Savoia (NIGRELLI, 1989; VILLARI, 1987).

Il convento di San Pietro divenne celebre in quell'epoca per la sua ricchissima biblioteca e quale sede dell'Accademia Letteraria di cui furono soci molti illustri letterati siciliani (CAGNI, 1969). Al convento era adiacente la *Silva*, una vasta estensione di terreno digradante, di oltre quattro ettari, che nella parte più prossima ai fabbricati era mantenuto a giardino coltivato con molte piante ornamentali, oltre che con specie orticole e fruttifere.

Nella seconda metà dell'Ottocento importanti eventi storici portarono un profondo cambiamento in tutto il territorio siciliano; in particolare, le leggi eversive del biennio 1866-1867 determinarono l'esproprio dei fondi rurali ecclesiastici. Il convento di San Pietro venne, così,



L'ingresso principale del giardino

acquisito dal Demanio nel 1868 e destinato ad uso di quartiere militare come caserma d'artiglieria.

La *Silva*, invece, classificata come "*pioppeto boschivo, ortalizio ordinario, seminerio, albero infimo, pascolabile, infruttifero*" venne destinata a giardino pubblico, intitolato nel 1883 al Generale Garibaldi.

Il Giardino Garibaldi, oggi nel pieno centro cittadino, occupa parte dell'antica Selva francescana, un'area di circa 20.000 metri quadrati corrispondente alla zona adiacente al vecchio convento, mentre a sud-est il contiguo parco urbano di San Pietro include la parte più scoscesa dell'antica Selva.

Il prospetto è delimitato da un alto muro di contenimento al centro del quale l'ingresso principale si apre con un cancello in ferro battuto decorato, da qui il giardino si estende su diversi livelli.

Nel primo, più basso e prossimo all'ingresso, due piazzole rettangolari ai lati della scala principale, ombreggiate da grossi esemplari di tiglio (*Tilia cordata*), intro-



Il viale principale con la fontana sullo sfondo

ducono al cuore del giardino, posto più in alto, a pianta circolare con fontana centrale, che due viali ortogonali suddividono in quattro settori simmetrici, ognuno dei quali ulteriormente articolato intorno ad una più piccola area centrale, anch'essa circolare. Su un livello ancora più alto, proprio a lato del convento, resta traccia di un'altra area in stile formale nota come *giardinetto*, il cui disegno è in parte ancora leggibile nel tracciato delle aiuole.

L'odierno assetto planimetrico mantiene il disegno originario, probabilmente risalente al Settecento, in cui il tracciato formale delle aiuole rispecchia lo stile e il gusto in uso all'epoca in gran parte dei giardini siciliani.

Il Giardino Garibaldi è stato oggetto di uno studio storico e botanico, completato dal censimento floristico con restituzione grafica dell'impianto attuale, studio che rientra in un programma di ricerca sui giardini storici della Sicilia orientale avviato nell'ambito di un progetto del CNR finalizzato alla conoscenza, alla conservazione e valorizzazione dei beni culturali e ambientali (GUGLIEMO *et al.*, 2002; 2005; 2006).

Nell'impianto attuale, ricco di una cinquantina di specie, risaltano soprattutto diversi esemplari arborei di grandi dimensioni, tra cui l'albero della canfora (*Cinnamomum*

camphora), magnolie (*Magnolia grandiflora*), ippocastani (*Aesculus hippocastanum*) e l'elegante sempreverde d'origine asiatica *Cocculus laurifolius*, ai quali si accompagnano imponenti diverse specie di conifere, come i cedri del Libano (*Cedrus libani*) e i deodara (*Cedrus deodara*), l'abete bianco (*Abies alba*) e l'abete rosso (*Picea abies*), il cipresso (*Cupressus sempervirens*).

Sono presenti anche varie specie di palme, introdotte nel giardino in epoche successive, come *Phoenix canariensis*, *Sabal blackburniana*, *Chamaerops humilis*, *Trachycarpus fortunei*, *Washingtonia filifera* e *W. robusta*. Non mancano poi piccoli alberi e arbusti fioriferi tipici del verde mediterraneo, come l'albero di Giuda (*Cercis siliquastrum*), il viburno (*Viburnum tinus*), il bosso (*Buxus sempervirens*), il fior d'angelo (*Philadelphus coronarius*) che si mescolano a specie esotiche comuni nei giardini siciliani d'uso pubblico, quali *Ligustrum sinensis* e *L. lucidum*, *Pittosporum tobira*, *Euonymus japonicus*, *Spiraea chamaedryfolia*, *Weigela florida*, *Artemisia arborescens*.

All'interno del convento, il chiostro, delimitato da una serie di colonne, conserva ancora un antico pozzo ed essenze arboree che ne testimoniano l'originaria siste-



Particolare della fontana centrale del giardino



Imponente esemplare di *Cinnamomum camphora*



Cedrus libani



Veduta della cinquecentesca Chiesa di San Pietro adiacente al giardino.

mazione, come *Picea abies*, *Washingtonia filifera*, *W. robusta* e *Celtis australis*.

Il giardino formale, attraverso una lunga scalinata, si collega ad una vasta area naturaliforme, oggi qualificata come parco urbano di San Pietro. La zona a parco si contrappone nettamente al giardino geometrico, distinguendosi non solo nella composizione floristica ma anche nell'andamento irregolare dei viali e nell'estensione su pendii più o meno fortemente scoscesi. In quest'area abbondano le specie autoctone, tra cui diverse querce (*Quercus ilex*, *Q. virgiliana* e *Q. dalechampii*) e olmi (*Ulmus glabra*) che mostrano forte capacità di rinnovo, nonché *Acer campestre*, *Olea oleaster* e *Pinus pinea*, frammisti a numerosi esemplari di *Eucalyptus camaldulensis*, il cui impianto va certamente fatto risalire ad epoca più recente.

Il Giardino Garibaldi, nonostante l'assenza di interventi di manutenzione mirati alla conservazione e alla valorizzazione della storicità dell'impianto, mantiene, nel portamento monumentale dei suoi esemplari arborei e nel disegno formale delle aiuole di gusto rinascimentale, un'identità paesaggistica che ben si inserisce nel contesto del ricco patrimonio monumentale di Piazza Armerina, a testimonianza di un'antica cultura del giardino oggi troppo spesso dimenticata.

BIBLIOGRAFIA

CAGNI P., 1969 – *Piazza Armerina nei secoli*. Piazza Armerina.

GUGLIERO A., PAVONE P., SALMERI C., 2002 – *Contributo alla conoscenza dei giardini storici della Sicilia orientale e meridionale*. C.N.R. Progetto finalizzato Beni Culturali - Atti convegno C.N.R. "Il restauro del giardino storico", Roma 6-7 dicembre 2000: 28-30. Ace International (ed).

GUGLIERO A., PAVONE P., SALMERI C., 2005 – *Giardini storici della Sicilia orientale e meridionale*. Inform. Bot. Ital. 37(1): 440-441.

GUGLIERO A., PAVONE P., SALMERI C., 2006 – *Su alcuni giardini storici della Sicilia orientale*. Atti Convegno "Approccio multidisciplinare allo studio ed alla valorizzazione dei Beni culturali". Siracusa 28-29 ottobre 2005.

NIGRELLI I., 1989 – *Piazza Armerina, l'ambiente naturale, la storia e la vita economica e sociale*. Casa Editrice Ila Palma, Palermo.

VILLARI L., 1987 – *Storia della città di Piazza Armerina*. Casa Editrice La Tribuna, Piacenza.